

il fiore

Notiziario della Fondazione Bianca Garavaglia ETS - N.2 - novembre 2024



DAL DOLORE ALLA SPERANZA IN RICORDO DI MATILDE

Insieme diamo più forza ai bambini malati di tumore e alle loro famiglie



FONDAZIONE
BIANCA GARAVAGLIA ETS
PER LA RICERCA E LA CURA SUI TUMORI PEDIATRICI



Un altro anno di nuovi progetti e traguardi grazie a voi

Cari amici,

un altro anno sta per concludersi e come sempre tiriamo le somme rispetto ai progetti realizzati e alle sfide affrontate con il sostegno di tanti volontari e donatori: con il loro contributo, il loro amore, la loro forza e il loro impegno ci hanno permesso di raggiungere nuovi importanti traguardi. A loro e a tutti voi, ancora una volta, va il nostro GRAZIE!

Il prossimo obiettivo da raggiungere sarà quello di iniziare i lavori di ristrutturazione della "Casa del fiore", la casa vacanza a Lesa sul Lago Maggiore che ospiterà i piccoli pazienti in cura all'Istituto dei Tumori di Milano affinché possano trascorrere con le loro famiglie dei periodi di riposo in serenità e tranquillità. È un progetto a cui teniamo molto: poter regalare a bambini e adolescenti malati di tumore qualche giorno di svago, nonostante le difficoltà che stanno vivendo, è qualcosa che può aiutarli ad affrontare con più forza il percorso di cura.

In questo numero vi racconteremo la storia di Matilde, una giovane ragazza che, durante la malattia, non ha mai perso il sorriso e la speranza. Ha lasciato la sua famiglia a soli 19 anni, ma la sua tenacia ha dato ai genitori la forza di guardare al futuro. Silvia e Bernardo hanno fondato un'associazione che ha sede in Toscana e sostengono insieme a noi progetti di ricerca a favore della Struttura Complessa di Pediatria dell'INT. Grazie a questi meravigliosi genitori per aver "trasformato" il loro dolore in "gioia" di fare del bene e grazie in particolare alla mamma per la testimonianza che ha voluto lasciarci in questo notiziario.

Anche quella di Marco è una storia di solidarietà e impegno di un genitore con figlio affetto da tumore. Nel mese di giugno ha organizzato una corsa ciclistica per raccogliere fondi per il progetto "Sport in Ospedale" sostenuto dalla nostra Fondazione e rivolto ai bambini e

ai ragazzi in cura all'INT. Lui stesso ci racconta come è nata l'idea di correre per beneficenza e la sua capacità di sorridere nonostante tutto. Vi daremo poi nuovi aggiornamenti sui ragazzi del Progetto Giovani della Pediatria dell'INT che, ancora una volta, ci insegnano che si può continuare a sorridere anche se si ha il cancro.

Negli ultimi mesi, insieme a degli ospiti speciali - Aldo, Giovanni e Giacomo - hanno girato la sitcom "Ho preso un Granchio" che verrà trasmessa dal 18 novembre sulla piattaforma Infinity di Mediaset. Maggiori informazioni sul progetto le potete trovare in queste pagine.

Nel 2025 ci attende una grande sfida nell'ambito della ricerca. Avvieremo due importanti progetti in cofinanziamento con l'INT: uno studio sperimentale basato sulle cellule CAR-T per sconfiggere i sarcomi dell'osso e dei tessuti molli e un particolare studio sulle biopsie liquide per la diagnosi e il monitoraggio dei tumori del sistema nervoso centrale. Sostenere il lavoro dei ricercatori è indispensabile per offrire a bambini e ragazzi malati terapie più efficaci e meno tossiche.

Per raggiungere questi obiettivi avremo bisogno del vostro prezioso sostegno e quale occasione migliore del Natale per rafforzare il nostro impegno comune. Attraverso una donazione o con un regalo solidale potrete rendere queste festività un momento di vera solidarietà.

Un caro augurio di
Buone Feste a tutti voi!

La Presidente

Francesca Jarabaglia





La consegna delle chiavi della "Casa del fiore"

Stanno per prendere il via i lavori di ristrutturazione della **Casa del fiore, la casa vacanza per bambini e adolescenti malati di tumore in cura all'INT** che sorgerà **sul lago Maggiore**, non lontano da Milano, immersa in un paesaggio piacevole e rilassante a contatto diretto con la natura.

Lo scorso mese di maggio, con una cerimonia ufficiale, il Comune di Lesa ha consegnato alla nostra Presidente le chiavi della struttura, che nascerà dalla trasformazione di un ex asilo infantile ora in disuso: un immobile di valenza storica, voluto nel 1906 dal Cavaliere Avvocato Carlo Davicini per ricordare il figlio Cesare Eugenio detto "Genietto", scomparso prematuramente.

Una volta terminati i lavori di ristrutturazione l'edificio potrà ospitare fino a **sei famiglie** contemporaneamente. Al primo piano saranno realizzate cinque **camere da letto con relativi bagni** e una sesta camera da letto sarà ricavata a piano terra. Sempre al piano terra si troveranno **una cucina comune** con dispensa e sala da pranzo per permettere agli ospiti di pranzare e cenare insieme, **una sala riunioni, una sala conferenze** e una **stanza ludica**, attrezzata con spazi per la lettura, il relax e l'uso del proprio computer. Infine, al piano interrato saranno presenti una **palestra e una lavanderia**. Sarà ripristinato anche lo spazio esterno, che diventerà uno

splendido giardino con tanto verde e percorsi pedonali.

Il progetto di recupero di oltre 2 milioni di euro verrà sostenuto inte-



ramente dalla nostra **Fondazione grazie all'aiuto di aziende, enti e privati**. Una volta completato l'edificio permetterà ai piccoli pazienti e ai loro familiari di trascorrere dei periodi di riposo in serenità, sia d'inverno che d'estate. Le famiglie ospitate non dovranno dunque preoccuparsi di conciliare l'organizzazione di una struttura ricettiva con i tempi delle cure e con eventuali lunghe distanze da percorrere e potranno spostarsi in un luogo vicino a quello delle terapie.

Abbiamo quindi bisogno del **vostro prezioso sostegno** per portare a termine la ristrutturazione dell'immobile: dagli impianti elettrici a quelli idraulici, dagli infissi ai rivestimenti, dagli arredi agli elettrodomestici fino al giardino esterno.

Non sarà certo una vacanza "dalla malattia" ma permetterà a tante famiglie di godere di una pausa di normalità tra una cura e l'altra.



INQUADRA IL QR CODE
E SCOPRI COME
SOSTENERE
IL PROGETTO



Speranza e solidarietà uniscono Toscana e Lombardia nel nome di Matilde

“Abbi sempre il coraggio di alzarti e ridere sempre nonostante tutto”. È questo il motto che Matilde ha scritto una settimana prima di lasciare la sua famiglia e che i genitori e il fratello Giovanni tengono sempre a mente. Papà Bernardo e mamma Silvia, dopo la scomparsa della loro figlia a soli 19 anni, hanno deciso di fondare a Casalguidi (Pistoia) in Toscana, dove vivono, l’Associazione “**Matilde Capecchi – Margherita silenziosa**” per contribuire a raccogliere fondi per la ricerca dell’**INT** dove la ragazza è stata ricoverata per un periodo. Sostengono tra gli altri anche il **progetto INT-per-Kids**, finanziato dalla nostra Fondazione: uno studio innovativo che si propone di cercare tutte le possibili anomalie molecolari genomiche dei tumori di bambini e adolescenti con neoplasie resistenti alle terapie.

“La nostra Matilde – ricorda mamma Silvia – ci ha lasciato il 24 aprile 2020 in piena pandemia. Già dopo qualche giorno **ho sentito il desiderio di chiedere all’oncologo con cui ero in contatto cosa avrei potuto fare di concreto**. Ho visto negli occhi di mia figlia la speranza ed è proprio la speranza quella che non si deve mai far mancare a chi è malato e ai suoi cari, perché è il motore per continuare a vivere questa vita”. Da quel momento in poi tutto è accaduto spontaneamente e tante persone che conoscevano la famiglia Capecchi hanno avuto voglia di partecipare alle iniziative dell’Associazione appena nata: tra un progetto e l’altro **sono ormai quattro anni che vengono organizzate varie attività di raccolta fondi**. “Si è formata una rete, **un ponte che collega la Toscana e la Lombardia** – racconta Silvia –. Matilde si è ammalata a fine 2017 ed è stata operata nel 2018 a Pisa, poi però il tumore si è ripresentato a gennaio 2019 e a quel

punto siamo venuti a Milano per capire se potesse essere inserita in un progetto di ricerca. Siamo stati in Lombardia poche volte perché i medici decisero di farle continuare le cure in Toscana”.

Silvia parla di sua figlia come di una ragazza molto forte e in grado di sorridere nonostante il dolore e l’Associazione è un modo per **testimoniare attraverso azioni concrete**

che Matilde non si è arresa e ha combattuto in ogni momento della malattia. All’inizio le attività sono state realizzate dai familiari, tra cui i cugini di Matilde, e nel tempo si sono aggiunti tanti volontari che adesso sono una quindicina e danno una mano soprattutto a Natale e a Pasqua: “Si è creata una collaborazione molto bella tra di noi, ci sentiamo, ci confrontiamo, e abbiamo tanta voglia di far conoscere le varie iniziative. Oltre all’aiuto dei **volontari** abbiamo ricevuto anche tante **donazioni inaspettate**. Credo sempre che insieme si riesca ad andare più avanti che da soli”. “Alcune iniziative, come presentazioni di libri o di progetti scolastici o attività per ragazzi, le facciamo in un giardino intitolato a Matilde, dove mio marito ha sistemato una vecchia cabina telefonica diventata una mini-libreria e cassetta delle poste – continua Silvia nel suo racconto –. È bello vedere quel giardino vivo, un luogo di aggregazione. Dico sempre



MATILDE



che mia figlia era il nostro anello di congiunzione: **le persone si riescono a tenere unite non solo in vita ma anche sotto un'altra forma e questo è frutto dell'amore che resta**". Un modo per sentirsi vicini, anche abitando in due regioni diverse, è la "Corsa della Speranza": l'Associazione organizza infatti a Casalguidi una replica dell'evento sportivo di raccolta fondi della nostra

Fondazione che si tiene ogni anno a Busto Arsizio, per sostenere da lontano l'INT nel nome di Matilde. Le idee che l'Associazione realizza per contribuire alla ricerca sono anche altre, dalle cene alle lotterie, dal torneo di burraco ai cammini in mezzo alla natura, e ogni volta la partecipazione delle persone è tanta: "Avevamo capito che dovevamo andare avanti ma il fatto che tutti ci spronino a fare così vuol dire che questa è la strada da continuare a percorrere, che porta a iniziative che fanno star bene la gente insieme ma con un preciso scopo benefico", ci tiene a sottolineare Silvia.

È sempre nel nome di sua figlia che mamma Silvia ha scritto il libro "Margherita silenziosa... parlando con Matilde" sulla cui copertina è raffigurato un albero diviso a metà che la ragazza ha dipinto tre giorni prima di morire. "La mattina lavoravo – ricorda – e il pomeriggio stavo nella sua cameretta e lì mi appariva lei, nella sua bellezza totale. Io non sono una scrittrice, sono una ragioniera, ma in quella cameretta c'erano emozioni pure e così ho iniziato a scrivere. Mi venivano a trovare gli zii, i cugini e le sue amiche e ciascuno quando andava via mi lasciava qualcosa quindi io ri-



GLI AMICI DI CASALGUIDI (PT)

tornavo in cameretta e scrivevo. **Questo libro rappresenta un ricordo non solo per chi ha conosciuto Matilde ma anche per chi verrà**". Il volume è senz'altro un modo per non dimenticare Matilde ma contribuisce pure a sostenere la ricerca sui tumori attraverso il ricavato delle vendite, mantenendo vivo lo spirito di una ragazza che "pensava sempre agli altri prima che a sé stessa".



LA FAMIGLIA CAPECCHI



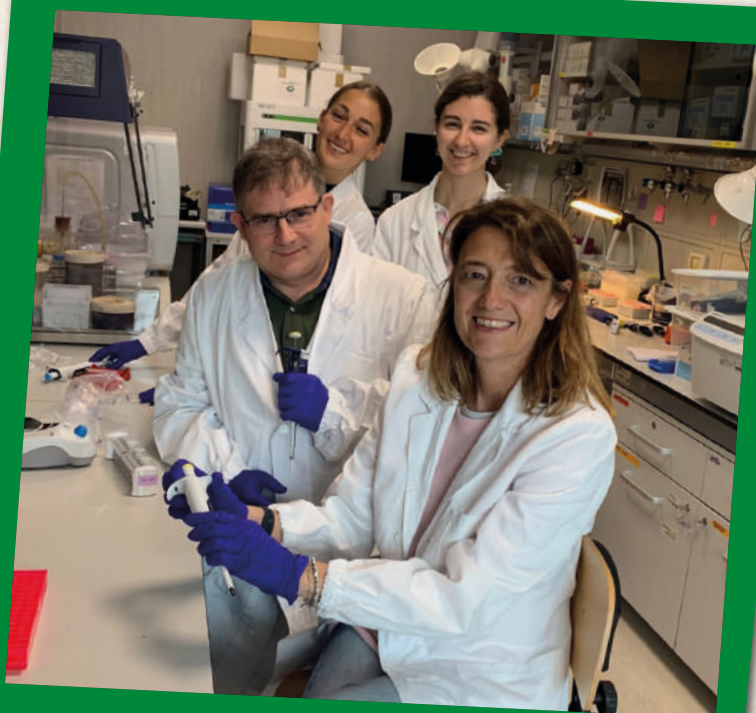
Sarcomi pediatrici dell'osso e dei tessuti molli, al via un nuovo studio sperimentale

Sono rari e rappresentano solo il 10-15% di tutti i tumori maligni pediatrici i **sarcomi dell'osso e dei tessuti molli**, ma non per questo la ricerca li mette in secondo piano. È stato appena avviato all'INT, con il sostegno della nostra Fondazione, un nuovo studio sperimentale e multidisciplinare. Il nome del progetto è lungo e articolato – **"B7-H3 come potenziale bersaglio per l'immunoterapia basata sui CAR contro i sarcomi pediatrici dell'osso e dei tessuti molli"** – così come l'attività dei ricercatori che hanno davanti a sé due anni e mezzo di lavoro. Il progetto è partito a fine luglio scorso e si occupa di una tipologia di ricerca chiamata **immunoterapia cellulare**, spiega la capofila del progetto, la **dottorssa Patrizia Gasparini**, ricercatrice dell'unità di Epigenomica e Biomarcatori dei Tumori Solidi, che insieme al **dottor Andrea Ferrari**, oncologo pediatra dell'INT, gestisce l'attività di ricerca e il coordinamento del team.

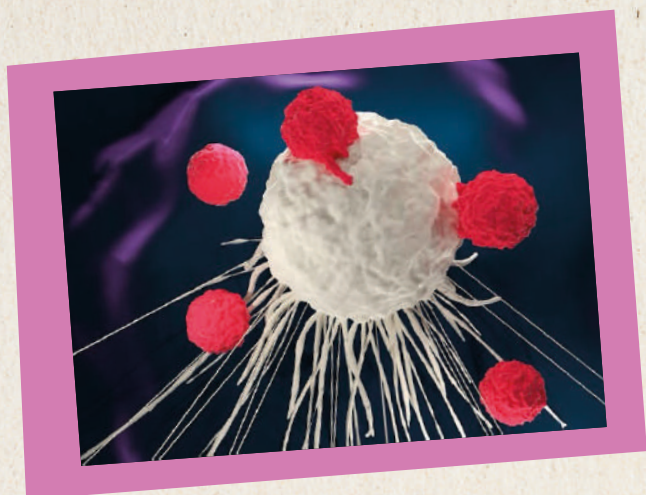
Lo studio ha un approccio fondato sui CAR-T (Chimeric Antigen Receptor T-cells): **una terapia innovativa contro il cancro basata sull'ingegneria genetica dei linfociti T**, un tipo di globuli bianchi del sistema immunitario. In particolare, sarà utilizzata una variante dei CAR-T chiamati CAR-CIK (Cytokine Induce Killer). La differenza più rilevante è che questo approccio potrebbe rappresentare **una strategia che non è specifica per il singolo pa-**

ziente, bensì adatta per tutti i pazienti. In generale, i linfociti T vengono "addestrati" a riconoscere e uccidere solo le cellule tumorali attraverso modifiche ad hoc realizzate in laboratorio. "In questi linfociti – chiarisce Gasparini – viene inserita una piccola 'antenna', tecnicamente un 'recettore' (il CAR), che riconosce il bersaglio tumorale e innescava la sua distruzione. Per il nostro progetto il bersaglio che andiamo a studiare è una specifica proteina chiamata B7-H3 che viene espressa dalle cellule tumorali ed è quasi assente nei tessuti sani".

Terapie basate sui CAR-T sono già utilizzate con successo per il trattamento di leucemie nell'adulto ma anche nei bambini. Purtroppo per i tumori solidi l'efficacia di queste terapie non è stata ancora dimostrata e la sfida del nuovo progetto è di **esplorare il**



IL TEAM CHE LAVORA ALLO STUDIO



potenziale di questa strategia innovativa di immunoterapia cellulare per i sarcomi pediatrici recidivanti o refrattari alle cure convenzionali.

“Per quanto riguarda i sarcomi dell’osso e dei tessuti molli in questi ultimi anni la terapia è migliorata molto – sottolinea Gasparini – e la sopravvivenza dei piccoli pazienti con una malattia allo stadio iniziale è abbastanza buona. Il problema si presenta quando c’è una ricaduta perché spesso la prognosi non è positiva. Nei casi di malattia avanzata la percentuale di ricaduta è alta e dobbiamo sicuramente migliorare questa fase con terapie più efficaci e meno tossiche per i bambini”.

“Durante i due anni e mezzo di ricerca di laboratorio i dati raccolti saranno man mano condivisi con i colleghi che si occupano della clinica e che potranno quindi iniziare a fare le loro valutazioni, per arrivare poi alla fase di studio sui pazienti”, specifica il **dottor Sandro Pasquali**, responsabile della struttura complessa di Farmacologia Molecolare dell’INT, collaboratore del progetto. Non è dunque solo lo studio a essere multidisciplinare ma anche il team, che comprende oncologi della pediatria dell’INT, tra cui **le dottoresse Cristina Meazza e Michela Casanova**. Il progetto si avvale poi della

stretta collaborazione con il **professor Dario Sangiolo** dell’Università di Torino per la parte relativa alla generazione delle CAR-CIK.

L’addestramento dei linfociti alla ricerca della proteina B7-H3 per provocare la sua distruzione è potenzialmente valido non solo per i sarcomi dell’osso e dei tessuti molli: la proteina B7-H3 si trova infatti sulle cellule di tanti tumori e **sono in corso altri studi anche su pazienti adulti**. Il team guidato dalla dottoressa Gasparini si è focalizzato sui sarcomi pediatrici dell’osso e dei tessuti molli per la conoscenza maturata nel tempo e soprattutto perché per i pazienti affetti da questa tipologia di tumori di stadio avanzato le opzioni terapeutiche restano limitate. “Cercare delle terapie innovative è sicuramente un’esigenza clinica molto rilevante e non escludiamo che possano in futuro essere utilizzate anche per altri tumori pediatrici”, aggiunge un’altra collaboratrice del progetto, la **dottoressa Claudia Chiodoni**, responsabile della struttura complessa di Immunologia Molecolare dell’INT.

“Siamo fiduciosi nel lavoro che abbiamo intrapreso – conclude Gasparini – perché abbiamo formato, tra ricercatori e clinici, **una squadra di alto profilo** che può collaborare in maniera proficua sia all’attività di ricerca in laboratorio che a quella degli studi sui pazienti. Crediamo molto in questo progetto e **ringraziamo l’INT e la Fondazione Bianca Garavaglia che ci ha dato la possibilità di realizzarlo**”.

PER SOSTENERE
IL PROGETTO
INQUADRA
IL QR CODE



Una sitcom per raccontare la malattia con ironia

Si può **ridere e scherzare con le parole anche quando si parla di cancro**? Sì, risponderebbero in coro i ragazzi del **Progetto Giovani** della Pediatria Oncologica dell'INT che ogni mercoledì pomeriggio si ritrovano in uno spazio di condivisione e creazione di iniziative. Una ventina di loro, tra i 16 e i 23 anni, hanno infatti realizzato la sitcom ironica e dissacrante "**Ho preso un Granchio**", dal termine greco *karkinos*, che significa appunto granchio e da cui deriva la parola cancro.

La sitcom, disponibile dal 18 novembre sulla piattaforma Infinity di Mediaset, è suddivisa in **sette brevi episodi** che sono stati girati all'interno dell'**ambulatorio della Pediatria Oncologica dell'INT** e sono incentrati su **vere scene di vita in corsia narrate in maniera irriverente**: dalla gag sul prelievo per la crioconservazione del liquido seminale a quella del mancato arrivo della nuova protesi per una gamba per un ragazzo amputato, dalla scommessa sulla possibilità di conquistare una ragazza alla festa a base di sushi "proibita" dai medici, alimento vietato per possibili infezioni. "L'idea della sitcom è partita dai ragazzi stessi – spiega il **dottor Andrea Ferrari**, responsabile del Progetto Giovani dell'INT – così come la scelta dei temi e la sceneggiatura.

Come in tutti i progetti abbiamo lavorato insieme, i ragazzi e noi adulti, in particolare l'educatore **Matteo Silva** e la coordinatrice artistica del progetto **Alice Patriccioli**. C'è stato poi il contributo professionale degli autori **Federica Di Rosa e Davide Stecconi** per realizzare un prodotto di alta qualità. Al Progetto Giovani partecipano sia ragazzi ricoverati che altri che hanno appena finito le cure o fanno terapie

ambulatoriali. Il gruppo non è quindi sempre uguale ma l'accoglienza dei nuovi arrivati è ogni volta intensa perché tutti si riconoscono nello stesso percorso che stanno affrontando". Negli episodi della sitcom **la condizione di paziente è raccontata dai ragazzi stessi, trasformati in sceneggiatori e attori**, con sincerità e leggerezza. Le puntate sono state girate nell'arco di oltre un anno, un periodo lungo che "dà ai ragazzi una dimensione di futuro", sottolinea Ferrari: "Nel corso dei mesi li abbiamo visti crescere, diventare più sicuri e meno spaventati. È bello, per esempio, vedere che nelle prime puntate Giorgia e Teresa non hanno i capelli, ricresciuti invece nelle ultime. Cerchiamo di offrire **un appoggio solido all'interno di un percorso molto difficile**".

Il Progetto Giovani è nato nel 2011 grazie al supporto della nostra Fondazione e in ciascuna iniziativa c'è stata la partecipazione di un personaggio famoso. In "Ho preso un Granchio", per rendere la sitcom ancora più professionale, compaiono **Aldo, Giovanni e Giacomo**: Giovanni interpreta il medico che sorprende i ragazzi a far festa a base di sushi e tutto il trio comico è co-protagonista della puntata finale.



I RAGAZZI DEL PROGETTO GIOVANI CON ALDO, GIOVANNI E GIACOMO



In bici con la voglia di sorridere e fare del bene

credito foto: Cecilia Ponzini

Sono stati oltre **280 gli iscritti**, tra cui anche tanti bambini, a **“L’Impresa Ride4Good”**, l’**evento ciclistico di beneficenza** organizzato lo scorso giugno dall’**ASD L’Impresa**, con il supporto della Federazione Ciclistica Italiana e il patrocinio del Comune di Milano. Una giornata per gli appassionati della bicicletta che ha permesso di raccogliere **33.000 euro** per il progetto **“Sport in Ospedale”** sostenuto dalla nostra Fondazione e rivolto ai bambini e ragazzi in cura all’INT.

“L’Impresa è un’associazione sportiva dilettantistica nata dieci anni fa su iniziativa di un gruppo di amici appassionati di ciclismo amatoriale – racconta **Marco Bressan**, uno dei fondatori –. La prima corsa benefica l’abbiamo organizzata nel 2022: la grande partecipazione ci ha permesso di donare due postazioni per il trattamento chemioterapico al reparto di oncologia dell’Ospedale della Media Valle del Tevere di Pantalla, in provincia di Perugia”.

Per Marco tutto cambia l’anno scorso, quando a suo figlio Lapo, di undici anni, viene diagnosticato un glioma del tronco encefalico, un tumore molto aggressivo. “Quando ti capitano queste cose capisci chi sono le persone che ti vogliono bene veramente: il gruppo dei ragazzi dell’Impresa mi è stato davvero molto vicino, a partire dal presidente Francesco Bottigliero. Sono stati loro a propormi di organizzare una nuova ride benefica a sostegno dell’INT e per me è stata un’esperienza bellissima”.

Il Progetto Sport è stato di grande aiuto per Lapo, che **grazie alle attività proposte e al lavoro dei fisioterapisti è tornato a camminare**, dopo essere arrivato a non reggersi neanche in piedi: “Quando ho saputo che il dottor Spreafico, il medico che ha in cura



PAPÀ MARCO CON LAPO

mio figlio insieme alla dottoressa Olga Nigro, si occupa di questo progetto ho voluto saperne di più e così ho scoperto che dietro c’è la vostra Fondazione”. Per Marco è stato quindi naturale poi accettare la sfida di organizzare un bell’evento che fosse un’occasione di divertimento e di raccolta fondi.

“Mi sento in debito con i medici dell’INT – aggiunge – perché oltre alla professionalità, che ti aspetti quando entri in un ospedale, mostrano anche **un’umanità che non è scontata**. Dottori, infermieri e tutto il personale del reparto lavorano sempre con il sorriso, riescono a supportare e a dare speranza alle famiglie e realizzano anche tanti progetti importanti”.

Per “L’Impresa Ride4Good” sono stati ideati tre percorsi, tra Milano e il Parco Agricolo Sud, che hanno dato ai partecipanti la possibilità di “vedere una città un po’ diversa”, sottolinea Marco, soddisfatto di aver superato l’obiettivo non semplice di raccogliere 30mila euro e proiettato verso l’organizzazione del prossimo evento perché **“c’è chi ha già chiesto quando si terrà”**.



SPECIALE NATALE

Sotto l'albero metti un dono di speranza

Non c'è dono più prezioso del sorriso di un bambino! Metti sotto l'albero uno dei nostri prodotti solidali e contribuirai a sostenere la ricerca sui tumori pediatrici e i progetti di cura e assistenza per i piccoli malati oncologici. Le nostre proposte possono es-

sere ordinate su regalisolidali.abianca.org ma si possono trovare anche alla **Bottega del Fiore** in corso XX Settembre 20 a Busto Arsizio, il nostro Temporary Shop aperto **dal 15 novembre al 24 dicembre** tutti i giorni della settimana.

PANDORINO

Novità per il dolce classico delle feste che si presenta in versione "mignon": il pandorino (80 g) in una latta riutilizzabile, disegnata dall'illustratrice Serena Viganò. Disponibili anche i formati grandi di panettone e pandoro (750 g) nella stessa latta decorata.

Contributo minimo 10 euro – 20 euro



CHRISTMAS BOX

Tanti prodotti gastronomici per un regalo di gusto e qualità. Nella confezione troverai: rigatoni Passione Italiana (500 g), pomodoro italiano in lattina (400 g), crostino peperoni, melanzane e ricotta, focaccia piemontese al rosmarino (150 g), panettone Serafini tradizionale alto classico con uvetta e canditi (750 g), spumante Vibe extra dry (75 cl), Boules alla crema di nocciola in astuccio (100 g).

Contributo minimo 50 euro



PELUCHE FIORELLINO

Aspetta solo le tue coccole il nostro morbido orsacchiotto (h. 17 cm) in una latta riutilizzabile decorata con il fiore di Bianca, simbolo di speranza per i piccoli malati di tumore.

Contributo minimo 20 euro



LENTICCHIE

Da sempre simbolo di fortuna e prosperità le lenticchie non possono mancare durante le feste per arricchire con gusto

pranzi e cene. Il sacchetto è da 200 g in vari colori.

Contributo minimo 6 euro



CANDELA

Contenuta in bicchiere di vetro con coperchio in bamboo e scatola, la nostra candela profuma di vaniglia e accende la speranza nella ricerca!

Contributo minimo 12 euro



LA CORSA DELLA SPERANZA

Corsa della Speranza: oltre 1.900 cuori verdi in movimento per i piccoli malati di tumore

Sono arrivati da ogni parte della Lombardia per correre insieme e donare speranza e aiuto concreto ai piccoli malati di tumore e alle loro famiglie. L'appuntamento con la **Corsa della Speranza**, giunto alla **quarta edizione**, quest'anno ha radunato **quasi 2.000 persone**.

Lo scorso 6 ottobre un'ondata di sorrisi e solidarietà per tutti i bambini e adolescenti che attraversano il doloroso percorso della malattia ha letteralmente invaso le vie di **Busto Arsizio**. Vestiti di verde i partecipanti hanno scelto di correre, camminare o marciare per **5 km**: a partecipare sono stati adulti e bambini, singoli e famiglie, gruppi, scuole, aziende. Obiettivo di

tutti i corridori è stato quello di **sostenere il progetto "La Casa del fiore"**, la casa per le vacanze che la nostra Fondazione ristrutturerà a Lesa sul Lago Maggiore e che sarà a disposizione dei bambini e dei ragazzi in cura presso l'INT.



SOSTIENICI

Con la tua donazione puoi fare la differenza

- **Bonifico Bancario**
BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT 62 E 03069 09606 100000127165
- **Bollettino c/c postale**
Conto n. 14925218
- **Carta di Credito o PayPal**
su abianca.org/dona-ora
- **Il tuo 5x1000**
codice fiscale 90004370129

Le erogazioni liberali a favore della Fondazione Bianca Garavaglia Ets sono deducibili/detraibili dal donatore, come previsto dalla normativa vigente DGL n. 117 del 03/07/2017)

CONTATTACI



FONDAZIONE
BIANCA GARAVAGLIA ETS
PER LA RICERCA E LA CURA SUI TUMORI PEDIATRICI

Via Gavinana 6 - 21052 Busto Arsizio (VA)
Tel/Fax 0331 635077 - info@abianca.org
Cell/Whatsapp 333 9700221

abianca.org | regalisolidali.abianca.org



il fiore

Notiziario della Fondazione Bianca Garavaglia ETS
Registro periodici del Tribunale di BUSTO ARSIZIO
n. 02/2014 del 16/07/2014
Numero di iscrizione al ROC n. 34759 23/07/2020
Sede Legale Via C. Cattaneo 8 - 21052 Busto Arsizio (VA)
Anno 2024 - n. 2 novembre 2024/marzo 2025
Periodicità semestrale

Direttore responsabile: Barbara Lisei
Redazione: Aragorn, Claudia Garavaglia, Stefania Maino
Fotografie: archivio Fondazione Bianca Garavaglia
Art direction: Aragorn
Stampa: MEDIA SRL



Caro Babbo Natale
quest'anno vorrei un
REGALO SOLIDALE
per sostenere la ricerca
sui tumori pediatrici.

Lo trovi qui



inquadra il
QR code

e qui

*La bottega
del Fiore*

Corso XX Settembre, 20
BUSTO ARSIZIO

dal 15 Novembre
al 24 Dicembre



FONDAZIONE
**BIANCA
GARAVAGLIA**

PER LA RICERCA E LA CURA
SUI TUMORI PEDIATRICI

Perchè non c'è dono più prezioso
del sorriso di un bambino 😊

